

Manuale pratico di non sense apparente



■ Capita a tutti i professionisti della scrittura di avere delle scadenze da rispettare nella consegna di un testo e, niente, il cervello rimane ostinatamente vuoto. Capita ai professionisti, si diceva, non agli scrittori, perché gli scrittori sono artisti e non rispettano mai le scadenze. Capita a Ermanno Baistrocchi, protagonista dell'ultimo libro di Paolo Nori, "Manuale pratico di giornalismo disinformato".

Anche se il titolo può essere fuorviante, si tratta di un romanzo. Baistrocchi, protagonista e narratore, si trova in un periodo della vita in cui "non vuole". Non sa bene cosa, ma sa che non vuole: si sveglia e pensa solo che non vuole. Non vuole, tra l'altro, portare a termine la scrittura del suo nuovo romanzo e quindi fa quello che fanno tutti i professionisti (della scrittura e non): perde tempo su internet, ascolta musica, mangia, perde le cose, accetta inviti, frequenta corsi di giornalismo disinformato. Il narratore parla a un "lei", che potremmo essere noi, raccontando la sua vita, dal momento in cui sul tavolo della cucina "tre giorni fa, era steso un morto". La punteggiatura è orfana di parecchie virgole, il registro verbale è colloquiale, gergale, spesso sgrammaticato - volutamente sgrammaticato - sinco-pato. La narrazione salta di palo in frasca, sembra non abbia un senso, lascia argomenti a metà, poi vi ritorna su per caso o, forse, per sbaglio.

Ne nasce una spassosissima chiacchierata con Baistrocchi/Nori, fitta di un'ironia sottile e intelligente, a tratti geniale. Esilarante il pezzo in cui ci racconta: "Mi era successa la stessa cosa che era successa a Dostoevskij, sa Dostoevskij, il poeta, ecco Dostoevskij, il poeta, c'è una cosa che sanno un po' tutti, di Dostoevskij, che lui, quando era vivo, l'avevano condannato a morte e poi avevano tramutato la pena in lavori forzati sul luogo dell'esecuzione e lui, a un suo personaggio, il principe Myškin, dentro un suo romanzo, che Dostoevskij è noto come poeta ma ha scritto anche dei romanzi, ecco Dostoevskij, dentro una sua opera minore, un romanzo che si intitola 'L'idiota', c'è il principe Myškin".

Parla come un sempliciotto, il buon Baistrocchi, ma il libro è pieno di rimandi letterari, al punto che sul sito dell'editore è possibile scaricare una nota bibliografica che svela le fonti. Così ci si ritrova, dapprima un po' spiazzati, quindi ammalati, inermi, ad ascoltare e farsi portare là, dove vuole il narratore, secondo regole e tempi che egli ha stabilito. L'alternativa è chiudere il libro e smettere di leggere. Non è escluso. Non è un libro per lettori ossessivo-compulsivi alla ricerca di coerenza. È un viaggio in un paese fantastico. È una specie di puzzle disordinatissimo, in cui bisogna arrivare alla fine, accumulando con pazienza tesserine sparse per capire la storia.

Manuale pratico di giornalismo disinformato

Paolo Nori

Marcos y Marcos, 2015

208 pp, 15 euro